

6



**NASCE "TOMBA LA BOMBA"**

Il 1988 è l'anno della consacrazione del mito di Alberto Tomba (nella foto). Alle Olimpiadi di

Calgary, in Canada, alla sua prima esperienza olimpica, vince due medaglie d'oro, nel gigante e nello slalom. In quell'occasione la Rai

fa sospendere il Festival di Sanremo per trasmettere la seconda manche dello "speciale".

Il racconto

(tgr) 11 luglio 1982, la notte magica dei Mondiali di Spagna. Per arrivare a quella finale con la Germania la Nazionale dimostrò forza e rabbia, tattica e cuore. Enzo Bearzot, il Vecio, con la sua pipa sempre in mano, visse i momenti più dolorosi, prima insultato per la prima parte del Mondiale e poi inneggiato come "eroe greco" a vittoria ottenuta.

Un Mondiale che fu un avvincente racconto, una vittoria nella quale nessuno credeva. Gli azzurri arrivarono in Spagna fra mille polemiche anche a seguito della squalifica di Paolo Rossi per lo scandalo del calcio-scommesse, con un Bearzot bersagliato dalla stampa per le esclusioni di Ro-

berto Pruzzo ed Evaristo Beccalossi. Dopo tre pareggi con Polonia, Perù e Camerun fu il turno dell'Argentina che il Vecio conosceva a memoria: 2-1 per gli azzurri. Con il Brasile fu la partita, forse, più sofferta, anche perché costretti a vincere. In vantaggio due volte con Rossi e due volte raggiunti con Socrates e Falcao. Poi, su calcio d'angolo, il terzo goal di Rossi che chiude la partita: è semifinale. Con la Polonia gli azzurri si rifecero del primo turno battendo gli avversari 2-0 e portando a casa la finale.

Arriviamo a quell'11 luglio 1982, a quella partita che più di altre è rimasta nell'immaginario collettivo. Il Vecio Bearzot dovette subito

rivedere la formazione per l'infortunio di Ciccio Graziani dopo appena 8 minuti dall'inizio. Nel primo tempo sbagliamo anche un rigore con Antonio Cabrini. Poco male, quell'Italia era così: messa alle strette faceva miracoli. Secondo tempo primo goal di Rossi su cross di Claudio Gentile, poi di Marco Tardelli dal limite dell'area, seguito da un urlo che tanti poi

imiteranno. Il terzo goal è di Alessandro Altobelli. Quasi cappotto, quasi: se non fosse stato per il



t e d e s c o Breitner. Arriviamo agli ultimi istanti di partita e alla celeberrima telecronaca, rimasta nella storia, di Nando Martellini (nella foto): "Palla al centro per Muller, ferma

Scirea, Bergomi, è finita! Campioni del mondo, Campioni del mondo, Campioni del mondo!». ».



# CAMPIONI DEL MONDO

## I Mondiali di calcio dell'82 nei ricordi dello «zio» Bergomi, allora diciottenne: «Non feci in tempo a emozionarmi...»

ria: oggi i calciatori sono dei divi. Nell'82 eravamo degli sportivi, dei calciatori e questo bastava.

**Oggi è opinionista Sky e allena la squadra allievi del Monza. Cosa si sente di consigliare a un giovane che intenda intraprendere questa carriera?**

Io dico sempre che i giovani, per prima cosa, si devono divertire e prendere il calcio semplicemente per quello che è, uno sport. Quindi non devono assolutamente trascurare tutto ciò che è fondamentale per la loro formazione, come la scuola o le altre passioni. Se poi al divertimento si aggiunge del talento, ben venga. A quel punto però bisogna che i giovani sappiano una cosa fondamentale: se davvero vogliono che diventi una professione occorre metterci grande spirito di sacrificio, cuore e, soprattutto, testa.

(tgr) Sono passati tanti anni, per la precisione ventisette da quando Giuseppe Bergomi, lo "zio" per quei baffoni che lo facevano sembrare tanto più grande, debuttò nei Mondiali di Spagna '82. Appena diciottenne si trovò a giocare nelle tre partite più importanti, quelle che segnarono il miracolo italiano della Coppa del Mondo, prima contro il Brasile e la Polonia, poi nella finale contro la Germania. Immagini, frasi ed emozioni che rimangono nei cuori di chi era bambino e guardava quelle partite col batticuore, accanto alle famiglie tutte riunite per l'evento, secondo la migliore tradizione italiana. Riviviamo quelle sensazioni attraverso chi, come Bergomi, ha vissuto in prima persona quell'appassionante corsa.

**Come ricorda la sua prima partita in Nazionale?**

Esordii contro il Brasile quando al 34' Fulvio Collovati si infortunò ed Enzo Bearzot mi disse di entrare. Non posso dire di essere stato emozionato, fu talmente rapida la decisione che non pensai a nulla ed entrai in campo. Certe cose, quando sei giovane le fai con un pizzico di incoscienza.

**Proprio in quella partita il Brasile era dato per favorito. Cosa vi disse Bearzot negli spogliatoi poco prima dell'inizio?**

Mah, lui faceva sempre dei

discorsi che non si discostavano dal concetto di gioco di squadra. Ci disse di crederci fino in fondo, di giocare compatti, di aiutarci reciprocamente sfruttando tutte le potenzialità, insomma di vendere cara la pelle. E' vero che in quella partita partivamo svantaggiati, ma con quella squadra eccezionale riuscimmo a fare l'impossibile.

**Nella finale contro la Germania le toccò il difficile ruolo di marcare a uomo Karl-Heinz Rummenigge, cosa che le riuscì alla perfezione. Cosa ricorda?**

Fu un grandissimo calciatore e un avversario temibile. Ad onor del vero bisogna ammettere che durante la finale Rummenigge non stava bene e non riuscì a giocare al 100%. In seguito ebbi il piacere di essere suo compagno di squadra nell'Inter, quindi lo conobbi molto bene. Ecco, lì sì, durante quella partita, devo ammettere che provai grande emozione, non solo perché era la finale, ma perché sapevo che avrei giocato sin dall'inizio.

**In quella notte magica, a fine partita, come festeggiate il Mondiale?**

Ricordo che tornammo in albergo tutti assieme: per tutti noi furono momenti magici. C'era chi aveva la famiglia e passò con loro la serata. Men-



tre io e Baresi non avevamo nessuno ed eravamo giovanissimi, così uscimmo e passammo tutta la notte fuori a festeggiare nella movida milanese.

**Quel mondiale è rimasto nell'immaginario collettivo anche per la presenza del presidente Pertini sugli spalti e per suo labiale "Non ci riprendono più!" dopo il terzo goal. Cosa vi disse dopo la vittoria?**

cordo lui e Bearzot che giocavano a carte. Vicino a loro la Coppa del Mondo.

**Quanto è cambiato il calcio rispetto a quel Mondiale?**

Molto sia in campo che fuori. Il calcio era e dovrebbe essere tempo e spazio, tattica e ragionamento, mentre oggi è velocità e scontro. Non a caso ci si infortuna più spesso. Anche fuori dal campo tutt'altra sto-

chi è

(tgr) Giuseppe Bergomi (nella foto) è stato una colonna dell'Inter (ha giocato 758 partite) ed oggi è opinionista Sky Sport e allenatore delle giovanili del Calcio Monza. Ha esordito in serie A nel 1981 con l'Inter. Convocato per i Mondiali '82, gioca nelle ultime tre partite contro il Brasile, la Polonia e la Germania. Ha partecipato ai Mondiali '82, '86, '90 e '98.

